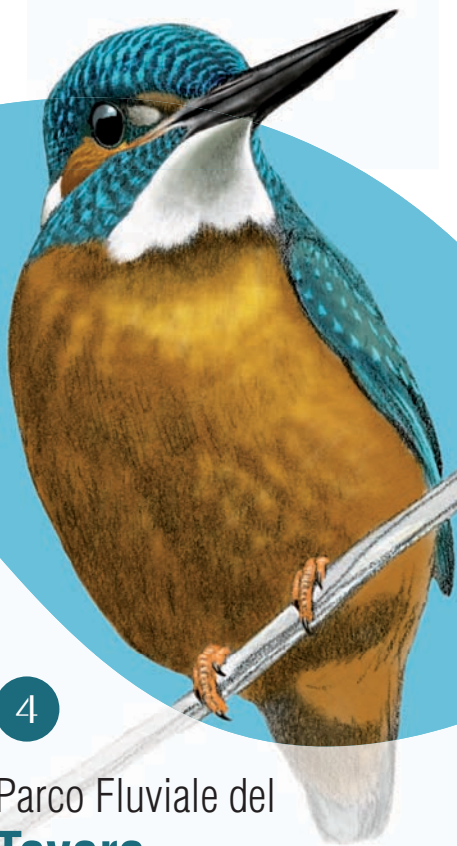


eco manuali *per lo Sport*



4

Parco Fluviale del **Tevere**



Unione Europea
Fondo Europeo
di Sviluppo Regionale



Ministero
dello Sviluppo
Economico



Regione Umbria



Programma Operativo Regionale
Fondo Europeo
di Sviluppo Regionale



Umbria

sistema parchi

www.regione.umbria.it

MANUALI PER LA PRATICA SOSTENIBILE
DELLE ATTIVITÀ SPORTIVE
NEI PARCHI NATURALI DELL'UMBRIA

eco manuali *per lo Sport*

4

Parco fluviale del **Tevere**



Umbria

sistema parchi



La Legge quadro nazionale sulle Aree Protette (394/1991) detta principi fondamentali per l'istituzione e la gestione delle aree naturali protette, al fine di garantire e di promuovere, in forma coordinata, la conservazione e la valorizzazione del patrimonio naturale del Paese.

Le finalità dichiarate della legge sono, fra le altre, la conservazione di specie animali e vegetali, di biotopi e di equilibri ecologici, come anche la promozione di attività di educazione, di formazione e di ricerca scientifica e di attività ricreative compatibili. Queste ultime si possono definire come quelle che non compromettono in alcuna misura i beni ambientali del territorio in cui sono svolte.

La Legge Regionale dell'Umbria n. 9 del 3 marzo 1995 *Tutela dell'ambiente e nuove norme in materia di Aree naturali protette* ribadisce questi concetti e all'Art. 4, comma 2, recita: *La Regione istituisce Aree naturali protette al fine di conservare, difendere e ripristinare il paesaggio e l'ambiente, di assicurare il corretto uso del territorio per scopi ricreativi, culturali, sociali, didattici e scientifici e per la qualificazione e valorizzazione delle risorse e dell'economia locale.*

Se alcune attività risultano chiaramente e sempre incompatibili in un parco naturale, come ad esempio una gara di fuoristrada, ve ne sono altre che sembrano sostenibili, ma che tali non sono sempre, ovunque o comunque.

Un classico esempio è l'arrampicata di pareti rocciose che, se praticata nei pressi dei nidi di rapaci in periodo riproduttivo, può provocare il fallimento della nidificazione per il disturbo arrecato dalla semplice presenza dei rocciatori.

Sono queste le premesse che hanno indotto la Regione Umbria a pubblicare gli *ecomateriali*, semplici guide per la pratica sostenibile di attività sportive nelle aree protette. Essi, innanzitutto, evidenziano l'esistenza di elementi di elevato pregio e di particolare fragilità, come la fioritura di rare specie erbacee o la nidificazione di un rapace vulnerabile.

Poi, di conseguenza, invitano i praticanti a esercitare le proprie passioni secondo regole ben precise, alcune già stabilite da regolamenti vigenti, in ogni caso fondate su evidenze scientifiche, sempre finalizzate a evitare ogni possibile interferenza con l'ambiente naturale.

Parchi e Rete Natura 2000 in Umbria

Dalla Legge quadro sulle Aree Protette (394/1991) sono derivate, in Umbria, l'istituzione del Parco Nazionale dei Monti Sibillini (1993) e quella di sei parchi regionali attraverso la Legge Regionale 9/1995. Quasi 18.000 ettari del Parco Nazionale dei Monti Sibillini ricadono in territorio umbro, mentre i restanti 52.000 circa nelle Marche.

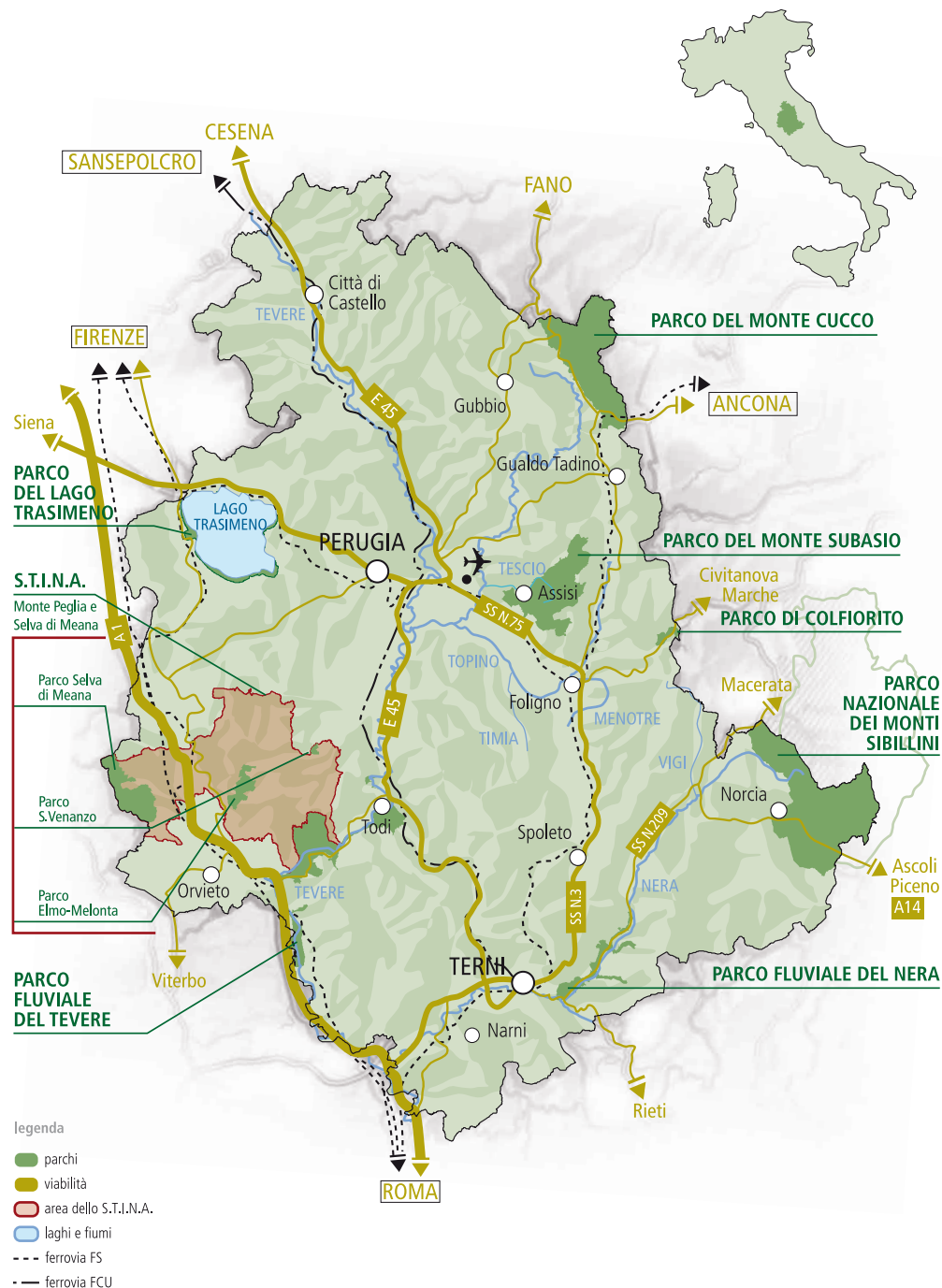
I sei parchi regionali umbri istituiti nel 1995 sono: Parco del Monte Cucco (10.480 ettari), Parco del Lago Trasimeno (13.200 ettari), Parco del Monte Subasio (7.196 ettari), Parco di Colfiorito (338 ettari), Parco Fluviale del Tevere (7.925 ettari) e Parco Fluviale del Nera (2.460 ettari).

Nel 2000 è stato poi istituito il Sistema Territoriale di Interesse Naturalistico e Ambientale (STINA), esteso 44.270 ettari di cui 4.649 ricadenti in tre vere e proprie aree protette: il Bosco dell'Elmo-Melonta (1.268 ettari), la Selva di Meana (3.255 ettari) e il parco vulcanologico di San Venanzo (126 ettari).

Natura 2000 è una rete di aree individuate nel territorio dell'Unione Europea per la conservazione della biodiversità. È stata istituita con la Direttiva 92/43/CEE (Direttiva *Habitat*) che, fra l'altro, individua i più rari e minacciati habitat e specie di flora e fauna selvatiche d'Europa; per gli Uccelli era già vigente un'altra specifica direttiva, la 79/409/CEE (Direttiva *Uccelli*), oggi sostituita dalla 2009/147/CE.

Ai sensi di questi provvedimenti sono stati individuati in Umbria 102 siti che in totale occupano più del 14% del territorio regionale e costituiscono il contributo dell'Umbria alla Rete Natura 2000. Per ciascuno di essi sono entrati in vigore specifici piani di gestione; già con il recepimento della Direttiva *Habitat* attraverso il D. P. R. n. 357 del 1997, ogni progetto o piano ricadente in essi deve essere attentamente esaminato, attraverso la Valutazione di incidenza ambientale, per scongiurare ogni effetto negativo sugli elementi di maggior pregio ambientale.

Molti siti Natura 2000 ricadono nel territorio delle aree protette. Il Parco Fluviale del Tevere è interessato da sei ZSC: *Fiume Tevere tra Montemolino e Pontecuti, Boschi di Prodo e Corbara, Gola del Forello, Valle della Pasquarella, Lago di Corbara, Lago di Alviano*. In essi compaiono numerosi habitat d'interesse comunitario come alcune fitocenosi tipiche delle zone umide ed estesi boschi di leccio. La ZPS *Valle del Tevere tra i Laghi Corbara-Alviano* racchiude gran parte delle sei ZSC: è stata individuata per l'eccezionale importanza della sua avifauna, con tante specie rare e minacciate, nidificanti, svernanti e migratrici.



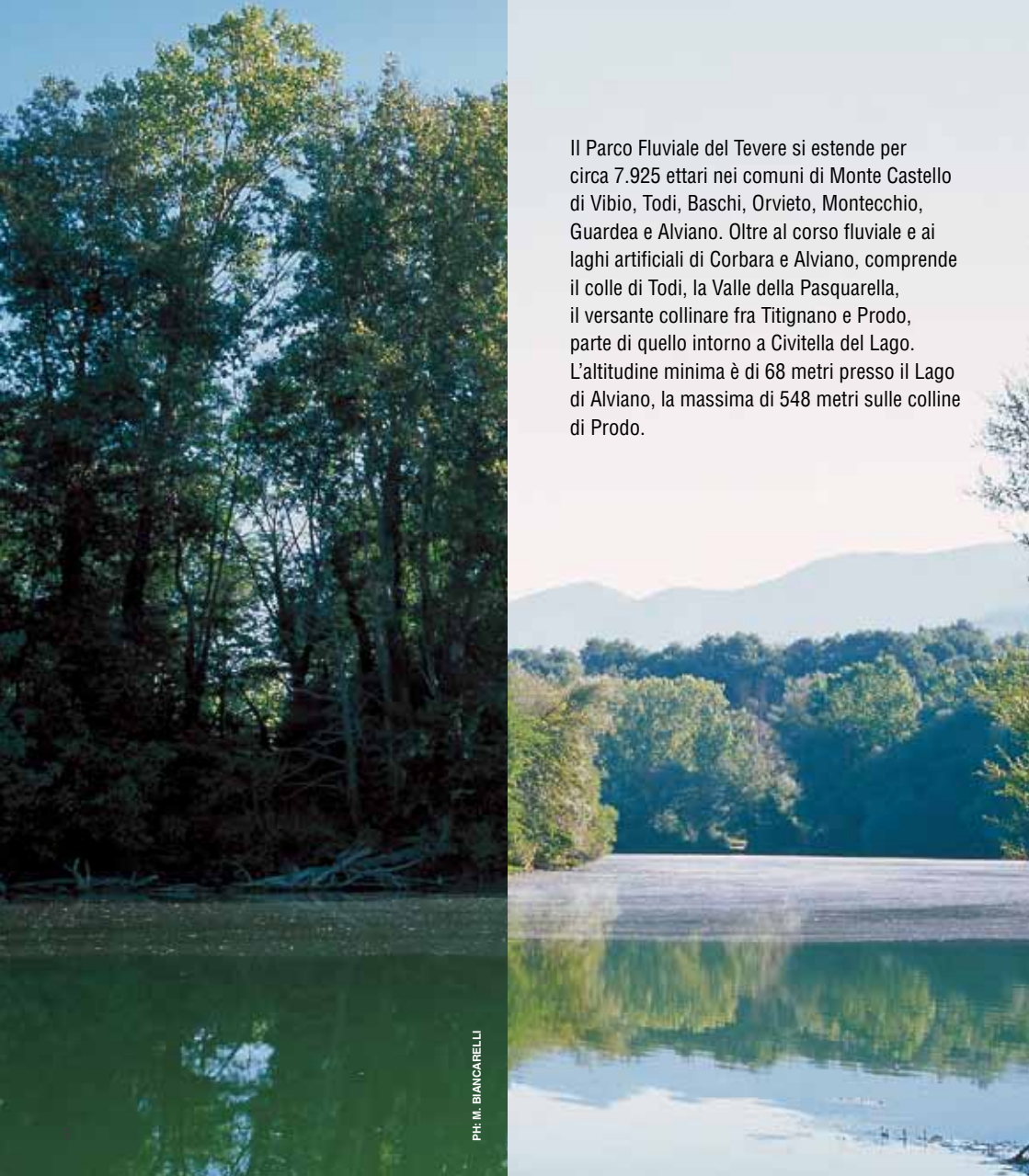
Parco Fluviale del Tevere

Il Parco Fluviale del Tevere si estende per circa 7.925 ettari nei comuni di Monte Castello di Vibio, Todi, Baschi, Orvieto, Montecchio, Guardea e Alviano. Oltre al corso fluviale e ai laghi artificiali di Corbara e Alviano, comprende il colle di Todi, la Valle della Pasquarella, il versante collinare fra Titignano e Prodo, parte di quello intorno a Civitella del Lago. L'altitudine minima è di 68 metri presso il Lago di Alviano, la massima di 548 metri sulle colline di Prodo.



legenda

- parchi
- viabilità
- area dello S.T.I.N.A.
- laghi e fiumi
- - - ferrovia FS
- confine regionale





Dopo i sollevamenti orogenetici del Miocene, si originarono depressioni tettoniche tra cui quella in cui si formò, nel Pliocene, il grande Lago Tiberino. Il ramo sud-occidentale di questo bacino era chiuso verso ovest da rilievi calcarei: in essi, a causa di ulteriori movimenti tettonici, si aprì la Gola del Forello, con conseguente deflusso delle acque e origine del corso fluviale del Tevere.

Le rocce più antiche presenti nel territorio del Parco, originatesi a partire dal Cretaceo, sono i calcari e i calcari marnosi della Scaglia Bianca, della Scaglia Rossa e della Scaglia Cinerea, osservabili nella Gola del Forello e nella Valle della Pasquarella, fra Todi e Corbara.

I rilievi che definiscono la Valle del Tevere fra Pontecuti e il Lago di Corbara sono per lo più costituiti da formazioni marnoso arenacee mioceniche, tra cui le arenarie del Macigno. Il colle di Todi è formato da un complesso argilloso basale, più antico dei sovrastanti conglomerati di ghiaie e sabbie con matrice limosa.

Il fondovalle del Tevere è occupato da depositi alluvionali e fluvio-lacustri, recenti e attuali (pleistocenico-olocenici), con limi, sabbie e ghiaie poco o nulla cementati.

Importanti fenomeni carsici sono presenti nei rilievi calcarei del versante destro del Tevere; tra essi spiccano le Grotte della Piana, a valle di Titignano, estese per circa 2500 metri.



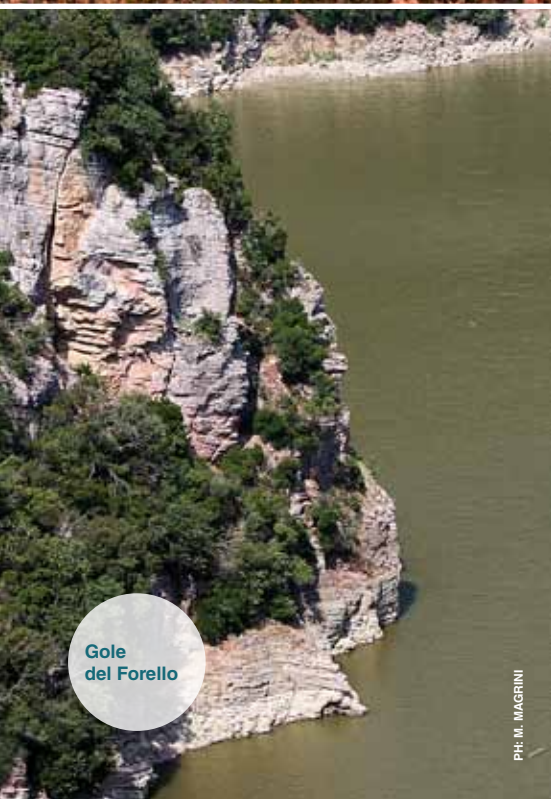
Affioramenti
marnoso-arenacei
della sponda
destra del Tevere
al Lago di Corbara



Concrezioni
calcareae nelle
Grotte della
Piana



PH: M. MAGRINI



Gole
del Forello

PH: M. MAGRINI



Giaggiolo
acquatico

PH: M. MAGRINI

La vegetazione

La parte più bassa delle sponde del Tevere, gli isolotti e altre zone periodicamente allagate, sono in buona parte occupate da vegetazione arborea in cui domina il salice bianco, accompagnato da altre specie ripariali come il pioppo canescente, il pioppo nero e il salice ripaiolo. Il pioppo canescente prevale invece in situazioni più rilevate, insieme all'olmo campestre e agli stessi salici e pioppi. Molto spesso le formazioni forestali originarie sono state sostituite, a causa del pesante intervento dell'uomo, da specie alloctone, soprattutto robinia e ailanto. Un esteso bosco ripariale di salice bianco si sta sviluppando da alcuni anni nelle piatte aree di fondovalle del Tevere appena a monte della Gola del Forello.

Presso il Lago di Alviano si sviluppano buone estensioni di boschi ripariali; oltre a quelli con prevalenza di salici, di notevole interesse sono le formazioni di ontano nero, altrove molto rare e sviluppate solo in strette fasce spondali dei corsi d'acqua. Ad Alviano sono inoltre ben rappresentate alcune fitocenosi tipiche degli ambienti palustri: dalla vegetazione idrofittica agli estesi canneti di *Phragmites* e ai prati umidi.

Il giaggiolo d'acqua e alcune specie della carnivora *Utricularia* sono tra le emergenze floristiche del parco.



Boschi ripariali
a prevalenza
di pioppo canescente
lungo il Tevere presso
Monte Molino

I terreni pianiziali e basso-collinari a ridosso del corso fluviale sono occupati da seminativi e prati, spesso comunque alternati a boschi di querce caducifoglie, per lo più cerro e roverella, e segnati da notevoli filari arborei e siepi. A ridosso dei querceti si sviluppano frequentemente formazioni arbustive a prevalenza di pruno, sanguinello, ligustro e biancospino.



Filari di querce tra Monte Molino e Todi

PH: M. MAGGINI

Centro turistico sportivo e centro di documentazione del parco



PH: COMUNITÀ MONTANA "ORVIETANO-NARNESE-AMERINO-TUDERTE"



Leccete nel Fosso Campione (Prodo)

PH: M. MAGGINI

Entrambi i versanti della Gola del Forello sono ammantati da fitta vegetazione a carattere mediterraneo, favorita dall'arido substrato calcareo. I boschi sono dominati dal leccio, e in essi compaiono specie diverse a seconda dell'esposizione, del substrato e in generale del microclima: dalla fillirea all'orniello, dalla roverella al carpino nero nei luoghi più freschi e ombrosi. La copertura arborea dei versanti è spesso interrotta da zone soggette a erosione in cui affiora la roccia e si sviluppa vegetazione erbacea dominata ora dall'elicriso, ora dal cisto. A diversificare ulteriormente l'ambiente compaiono, fra le altre formazioni, i boschi di cerro, gli estesi arbusteti di ginepro, le formazioni di *Erica multiflora* e i lembi di praterie aride.

Gole del Forello



PH: COMUNITÀ MONTANA "ORVIETANO-NARNESE-AMERINO-TUDERTE"

La fauna

Nel 1964 cominciarono i lavori per realizzare uno sbarramento del corso del Tevere presso Alviano, opera finalizzata alla produzione di energia idroelettrica. Quando le acque del fiume iniziarono ad allagare la piana circostante, immediatamente si innescarono quei processi spontanei che in pochi anni avrebbero portato l'area ad assumere un aspetto ben diverso dall'ordinata tessitura geometrica dei campi coltivati. Era nata una palude, crescevano canneti e boschi di salici e ontani neri, si formavano zone melmose e prati temporaneamente allagati... Già nel 1970 il Lago di Alviano fu annoverato tra i biotopi meritevoli di conservazione in Italia, ma solo nel 1978 fu istituita l'oasi di protezione che vi vietava la caccia, un atto concreto per conservare l'eccezionale patrimonio faunistico che si andava sviluppando.

Gli uccelli nidificanti ai laghi di Alviano e Corbara e lungo il Tevere sono numerosi; si ricordano svasso maggiore, nitticora, airone guardabuoi, sgarza ciuffetto, germano reale, porciglione, gallinella d'acqua, folaga, cavaliere d'Italia, martin pescatore, cannaiola, cannareccione e pendolino. La palude di Alviano è anche un sito eccezionale per l'avifauna svernante e migratrice: sono stati registrati, fra gli altri, airone bianco maggiore, airone cenerino, cigno reale, tante anatre selvatiche come fischione e canapiglia, falco pescatore, pittima reale e chiurlo maggiore.



Barbagianni



Nibbio bruno

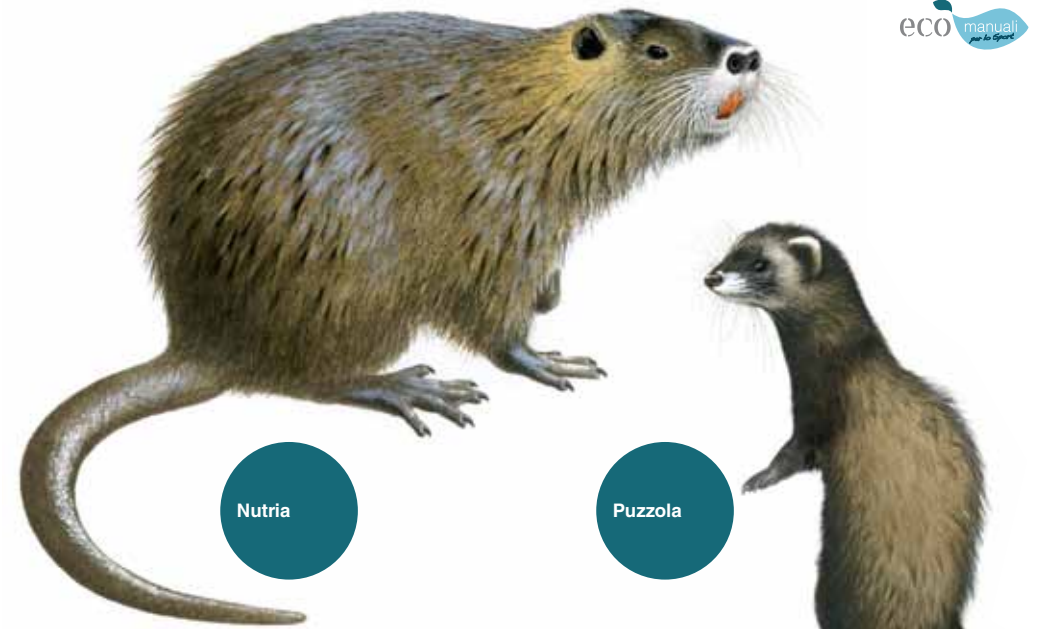


Martin pescatore

D'inverno non manca ovviamente il cormorano, con centinaia di individui intenti a catturare pesci nelle acque dei due invasi e in quelle del fiume, o far asciugare le ali spalancate stando su tronchi galleggianti. Per la loro dieta hanno solo l'imbarazzo della scelta, vista la grande varietà di pesci presenti nel parco: il popolamento ittico comprende infatti una decina di specie indigene dell'Italia centrale, alcune endemiche e di notevole interesse conservazionistico: barbo tiberino, cavedano etrusco, rovello e ghiozzo di ruscello. Numerose, purtroppo, sono anche le specie introdotte dall'uomo, come carpa, pesce gatto e lucioperca.

Tra gli anfibi spicca la presenza di tritone crestato italiano, tritone punteggiato e raganella italiana; i due rettili che meglio caratterizzano l'area protetta sono il cervone, innocuo serpente mediterraneo lungo oltre due metri, e la natrice tassellata, una biscia d'acqua che si ciba quasi esclusivamente di pesci.

Dei rapaci diurni che abitano il Parco Fluviale del Tevere si ricordano il falco pecchiaiolo, il biancone e il falco pellegrino, ma la specie di maggior interesse è sicuramente il nibbio bruno: questo migratore, presente da fine marzo ai primi di settembre, mostra nell'area la sua popolazione più consistente dell'intera regione, con una decina di coppie stimate. È anche il predatore alato che si osserva con maggior facilità, intento a ricercare cibo, spesso pesci morti, sorvolando le acque e le sponde del fiume e dei laghi; non di rado caccia su campi e praterie collinari.



Nutria

Puzzo



Cinghiale

Airone
bianco
maggiore

Il mosaico di aree agricole, pascoli e boschi ospita tante specie interessanti, come barbogianni, succiacapre, upupa, torcicollo, saltimpalo, averla piccola e strillozzo; nei primi anni '80 era stata rilevata, in vecchi coltivi con arbusti fra Prodo e Titignano, anche la bigia grossa, un piccolo passeriforme rarissimo in Umbria.

Molte specie di pipistrelli abitano il parco, tra esse rinolofo euriale, vespertilio di Capaccini, vespertilio smarginato, serotino comune e miniottero di Schreiber; per molti di essi un eccezionale rifugio e ambiente di riproduzione è rappresentato dalle grotte calcaree dell'area di Titignano. L'immane istrice trova il suo ambiente d'elezione nelle formazioni di macchia mediterranea. Cinghiale e capriolo, oltre all'alloctono daino, abitano il territorio del parco e le aree limitrofe. Le acque del Tevere e dei due laghi ospitano la nutria, il grosso roditore sud-americano introdotto e allevato in Italia per la sua pelliccia.

Cervone



PH: E. FULCO



Attività sportive e conservazione

Il Parco Fluviale del Tevere è interessato da alcune attività sportive e ricreative. Numerosi sono gli itinerari escursionistici da percorrere a piedi, in *mountain bike* e a cavallo, sia lungo le sponde fluviali che tra i boschi, i prati e i campi delle colline di Prodo e Titignano, della Valle della Pasquarella e di Civitella del Lago. Tra Montemolino e Todi è stato realizzato un interessante itinerario attrezzato denominato il Sentiero del Furioso; un tracciato di *Nordic Walking* è stato individuato sui rilievi del versante destro della Gola del Forello. La forra del Fosso Campione, presso Prodo, e il Fosso della Contea sono frequentati dagli amanti del torrentismo. Alcune pareti rocciose sono utilizzate per l'arrampicata. Le acque del Tevere e del Lago di Corbara sono frequentate da appassionati di canoismo.

Per queste e qualsiasi altra pratica sportiva o ricreativa, è indispensabile innanzitutto **acquisire le dovute informazioni circa l'esistenza di regolamenti vigenti nell'area protetta, anche rivolgendosi direttamente all'ente gestore**, attualmente la Comunità Montana Orvietano Narnese Amerino Tuderte.

Escursionismo, mountain bike, equiturismo



PH: REGIONE UMBRIA

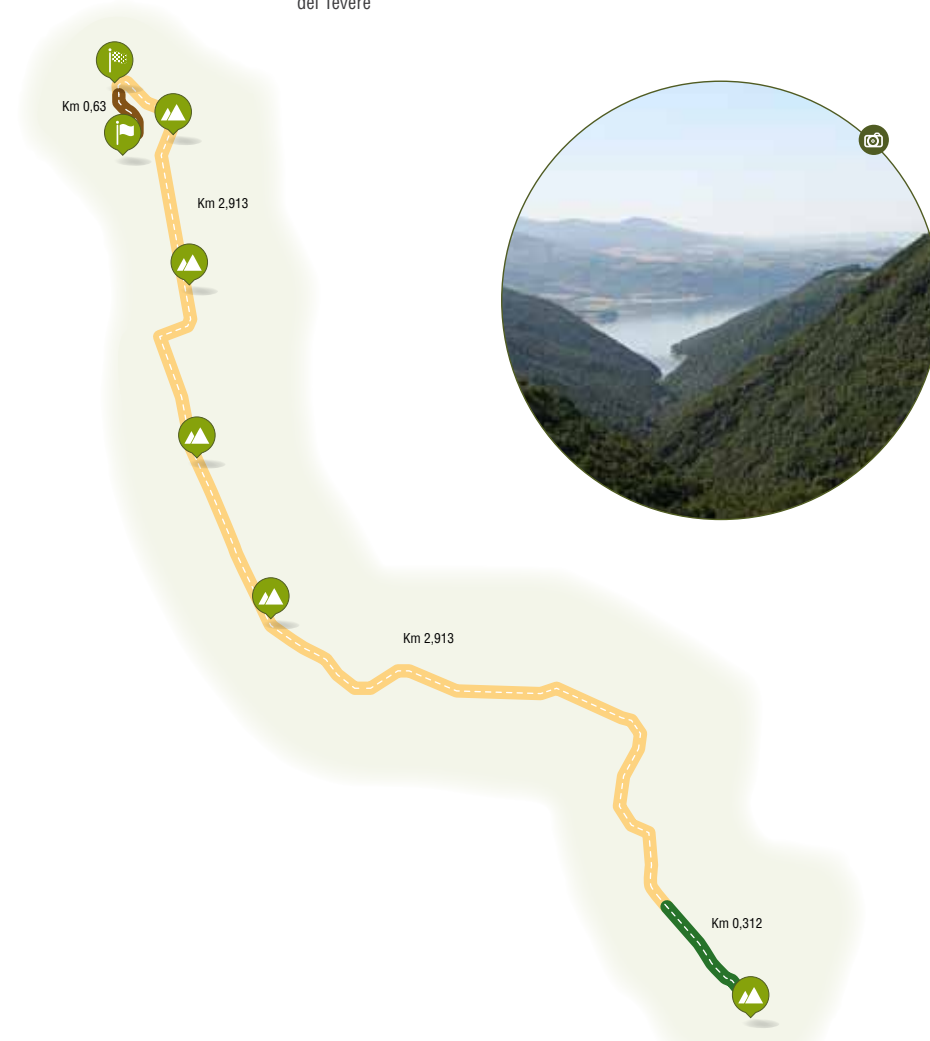


Titignano Schema Percorso Nordic Walking

Classificazione: Facile
Tempo medio di percorrenza: 2 h
Data rilievo: 22/08/2013
Data ultimo aggiornamento: 22/08/2013

Lunghezza approssimata: 6,5 Km
Dislivello max: 134 m
Geo Walker: NordicEverywhere Staff
Contesto geografico: Parco fluviale del Tevere

Partenza, Arrivo: Titignano
Latitudine: 42.757 N
Longitudine: 12.288 E
Altitudine: 532 m



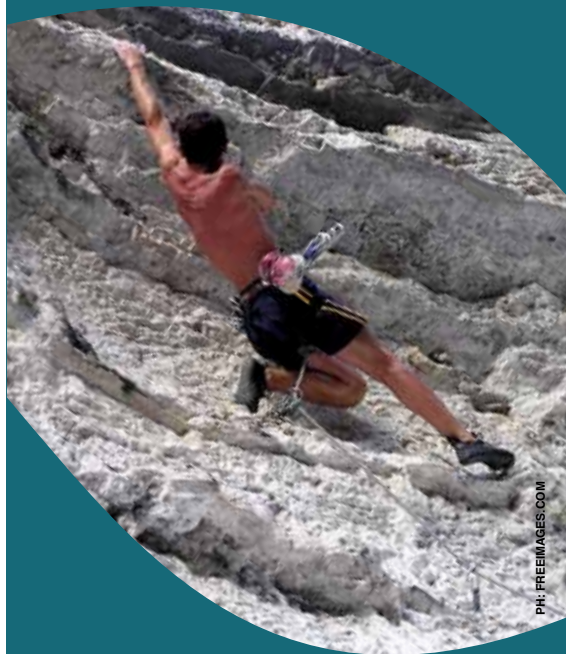
Legenda

- | | | | | | | | | | | | | | | | | |
|--|--|--|---|---|---------------------------------------|--|--|--|---------------|----------------------|--------------------------------|--------|---------------|---------------------------|----------------------|--|
| inizio percorso | fine percorso | inizio/fine percorso disabili | punto di accesso intermedio | intersezione con altri percorsi | punto di interesse naturalistico | area d'interesse per la pesca | fontana o sorgente | punto panoramico | luogo storico | segnalatica sentiero | punto d'interesse archeologico | chiesa | scale/gradoni | punto turistico ricettivo | strutture ricreative | |
| | | | | | | | | | | | | | | | | |
| IDEAL - Erba/Terra battuta - Molto facile | MID SILENT - Erba/terra battuta con irreg. - Facile/Agevole | MID IRREGULAR - Erba/Terra battuta con irreg. - Media/Non conf. | ROAD SURFACE - Asfalto o cemento | SAND - Brecciato fine/Sabbia fine - Facile | GRAVEL - Pietra fine - Agevole | STONY - Pietra media - Non confortevole | ROCKY - Pietra grossa/Fondo roccioso - Difficilissimo | IRREGULAR - Molto irreg. - Molto difficoltoso | | | | | | | | |

Arrampicata

Le varie forme di escursionismo, a piedi, in bicicletta e a cavallo, sono per lo più praticate lungo tracciati esistenti, dalle sterrate ai sentieri, e con le dovute eccezioni non sono note produrre particolari effetti sulle biocenosi. Le prime garanzie per la tutela dei caratteri ambientali dovrebbero derivare da una rete di itinerari non esageratamente sviluppata e da un numero di praticanti comunque commisurato alle esigenze di conservazione. Oltre ciò, è comunque possibile individuare alcune importanti regole di comportamento come le seguenti:

1. utilizzare tracciati esistenti e prestabiliti, come indicati nella cartografia ufficiale dell'area protetta;
2. soprattutto in mountain bike, evitare di uscire dai tracciati esistenti;
3. evitare, in mountain bike, di procedere a velocità elevata;
4. porre particolare attenzione a non danneggiare il fondo dei tracciati e i manufatti, storici o recenti, presenti lungo essi, come briglie o scalini in pietra di antiche mulattiere;
5. evitare di gridare, parlare ad alta voce, produrre forti rumori, attenendosi, in generale, a ogni regola di civile comportamento.



PH: FREEIMAGES.COM

Rispettare quanto proposto consentirà, ad esempio, che molte zone siano disponibili per l'uso indisturbato da parte della fauna selvatica, che il cotico erboso e le fioriture di prati e pascoli, spesso qualificati come habitat d'interesse comunitario, non vengano danneggiati, che si conservino manufatti di grande valore storico e paesaggistico, che non si creino interferenze spiacevoli tra le pratiche di un'attività sportiva e l'altra.



Le pareti rocciose sono il sito di nidificazione, quasi sempre obbligato, di alcune specie di uccelli, per tale motivo definite rupicole, per lo più rare e minacciate. Di esse, nel parco, è accertata la presenza di gheppio, falco pellegrino e passero solitario; fino alla metà degli anni '90 era nota riprodursi anche una coppia di lanario, un rapace molto simile al falco pellegrino ma estremamente più raro sia in Umbria che nel resto d'Italia.

Il falco pellegrino, specie d'interesse comunitario secondo la Direttiva *Habitat*, vive in Umbria con circa 40 coppie distribuite per lo più nei rilievi appenninici; tre di esse nidificano sulle pareti rocciose del Parco Fluviale del Tevere.

La specie inizia la riproduzione a febbraio; tra fine maggio e primi di giugno i giovani lasciano il nido, ma continuano a frequentare la zona per settimane. Se la parete è frequentata da rocciatori all'inizio del periodo riproduttivo, i falchi pellegrini possono desistere dal nidificare; se la presenza umana si verifica durante l'incubazione, gli adulti possono interrompere la cova esponendo le uova alla predazione da parte di corvidi o causandone il loro raffreddamento e conseguente morte degli embrioni. Episodi del genere sono stati registrati ovunque nel mondo, e non di rado anche in Umbria. Accorgersi della presenza di una coppia nidificante è piuttosto semplice già avvicinandosi alla parete rocciosa: si osservano i rapaci che si posano, s'involano, si allontanano per poi tornare, o che addirittura, con uova o pulcini nel nido, gridano insistentemente volando a ridosso della parete, picchiano veloci e risalgono, si allontanano di qualche decina di metri ma subito ritornano e continuano, frenetici, ad allarmare senza sosta.

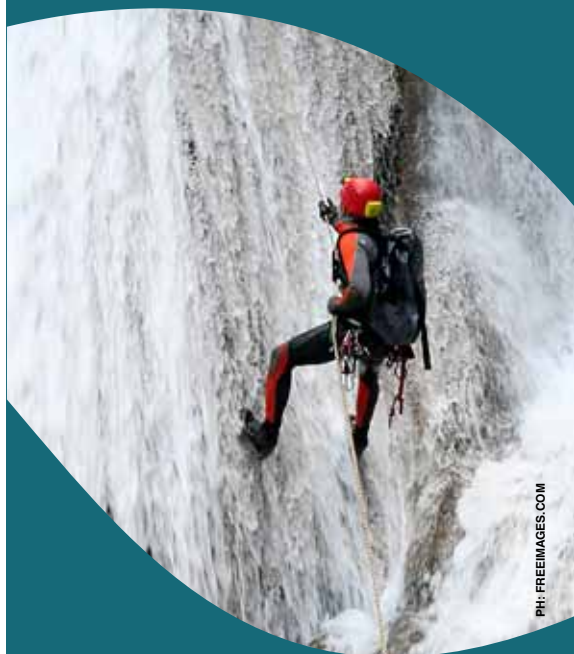
Adulto
e giovani
di Falco
pellegrino



Torrentismo

Per garantire a falchi, aquile e altre specie sensibili la dovuta tutela, in molte parti d'Italia e di tutto il mondo, sono stati emanati appositi regolamenti dell'attività di arrampicata. Così ha fatto, ad esempio, la Giunta della Comunità Montana dei Monti Martani, Serano e Subasio, che con atto n. 92 del 17 maggio 2010, ha vietato, nel Parco del Monte Subasio, l'accesso alle vie di arrampicata situate a meno di 200 metri dai siti di nidificazione del falco pellegrino, o di altre specie protette, dal 1° febbraio al 30 giugno di ogni anno. In attesa che simili atti, dovuti per legge, siano adottati anche nel Parco Fluviale del Tevere, si esortano i praticanti dell'arrampicata a comprendere l'importanza di evitare interferenze con la biologia riproduttiva delle rare specie rupicole, e di conseguenza ad attenersi alle seguenti indicazioni:

1. nel periodo 1° febbraio - 30 giugno utilizzare solo pareti rocciose certamente non abitate dal falco pellegrino o da altri rapaci;
2. avvicinarsi alle pareti rocciose cercando di osservare, già da lontano, l'eventuale presenza di rapaci, posati o in volo: in tal caso allontanarsi e desistere dall'arrampicata;
3. se, in procinto di iniziare un'arrampicata o durante essa, si osserva la presenza di rapaci, che magari allarmano con grida e/o voli ravvicinati, interrompere l'arrampicata e allontanarsi più in fretta possibile;
4. non utilizzare materiali o sostanze che possano deturpare, sporcandole, le superfici rocciose;
5. non danneggiare la vegetazione delle pareti rocciose;
6. evitare di gridare, parlare ad alta voce, produrre forti rumori, attenendosi, in generale, a ogni regola di civile comportamento.



PH: FREEIMAGES.COM



eco manuali
per la natura

Salamandrina dagli occhiali e sue uova



Nei piccoli corsi d'acqua, nei torrenti e anche in certi tratti fluviali, vivono e si riproducono specie di anfibi rare e di notevole interesse conservazionistico. Nel territorio del Parco Fluviale del Tevere è ad esempio accertata la presenza della rana appenninica e della rana agile, più che probabile quella della salamandrina dagli occhiali. Queste specie si riproducono in primavera, deponendo, in zone con acque più ferme, le fragili uova da cui si svilupperanno i girini o le altre forme larvali.

Negli stessi ambienti, nel Parco Fluviale del Tevere principalmente nella Forra di Prodo e nel Fosso della Contea, è praticato il torrentismo, che per ovvie ragioni può mettere a repentaglio la presenza di questi anfibi e la loro riproduzione. Pertanto, in attesa dell'adozione di idonei regolamenti, s'invitano i praticanti a seguire le seguenti indicazioni, finalizzate a minimizzare l'impatto sui popolamenti animali di pregio:

- 1. evitare di praticare il torrentismo nel periodo febbraio-giugno;**
- 2. in ogni caso prestare attenzione a non calpestare uova, girini, larve o adulti di anfibi, soprattutto nelle zone con acque più basse e calme e lungo le fasce adiacenti alle sponde;**
- 3. non manomettere ammassi di rami, fronde e foglie presenti nelle acque o presso le sponde, né muschi o altra vegetazione sviluppata lungo i corsi d'acqua;**
- 4. non spostare massi o tronchi caduti in acqua.**

Rana appenninica



PH: M. MAGRINI



PH: FREEMAGES.COM

Altre indicazioni particolari sul comportamento da adottare in un'area protetta, e più in generale in qualsiasi ambiente frequentato, sono le seguenti:

1. non raccogliere né asportare esemplari di minerali, fossili, specie vegetali e animali, se non quelli espressamente autorizzati da leggi e regolamenti;
2. tenere sempre i cani al guinzaglio e in ogni caso impedire loro di inseguire animali selvatici;
3. non "salvare" piccoli di capriolo o altri ungulati perché ritenuti abbandonati: il loro comportamento antipredatorio è proprio quello di restare accovacciati, fermi e silenziosi nell'erba o tra i cespugli, in attesa del ritorno del genitore.

Il rispetto delle norme vigenti e delle raccomandazioni indicate consentirà che le attività sportive praticate nel Parco Fluviale del Tevere risultino realmente sostenibili, con effetti negativi nulli o estremamente ridotti su specie e ambienti delicati, la cui conservazione è lo scopo primario dell'istituzione dell'area protetta. Ciò dovrebbe costituire un motivo di soddisfazione in più per gli appassionati che frequentano e utilizzano un territorio di particolare importanza ambientale.

Gli escursionisti e gli altri praticanti di attività sportive e ricreative che utilizzano il territorio delle aree protette, possono costituire un'importantissima fonte di informazioni sull'ambiente naturale e il suo stato di conservazione. Essi hanno, infatti, frequenti occasioni di rilevare presenze floristiche e faunistiche particolari e interessanti, come anche fenomeni di degrado o inquinamento. La documentazione di questi "eventi" e la loro segnalazione alla Regione e all'ente gestore del parco consentirebbero di integrare le conoscenze utili a fini scientifici e gestionali. È per questo motivo che s'invitano i frequentatori dei parchi a inviare sintetiche segnalazioni di quanto osservato, possibilmente corredate di riprese fotografiche, indicando semplicemente osservatore, data, località e quanto altro ritenuto d'interesse.

La Regione Umbria e il Parco Fluviale del Tevere, i prati umidi e gli ontani neri, la rana appenninica e gli aironi... ringraziano per la sensibilità e la collaborazione.

Si ringraziano per la collaborazione Leonello Artegiani, Luigi Armentano, Maurizio Conticelli, Egidio Fulco, Carla Gambaro, Bernardino Romano, Cristiano Spilinga, Francesco Velatta.

Lago
di Corbara

Parco Fluviale del Tevere

Assessorato alle Politiche Agricole
e Agro-Alimentari e alle Aree Protette

Coordinamento
Servizio Sistemi Naturalistici e Zootecnica
Sezione Aree protette progettazione integrata

Testi
Mauro Magrini
Studio Naturalistico OIKOS

Disegni
Lorenzo Starnini

Cartografie
Regione Umbria

Progetto grafico e impaginazione
Archi's Comunicazione, Perugia

Stampa
Grafiche Millefiorini, Norcia (Pg)

In copertina:
Martin pescatore (L. Starnini)



1. Parco del Monte Subasio
2. Parco del Monte Cucco
3. Parco di Colfiorito
- 4. Parco Fluviale del Tevere**
5. STINA
Sistema Territoriale di Interesse
Naturalistico Ambientale
6. Parco del Lago Trasimeno
7. Parco Fluviale del Nera
8. Parco Nazionale dei Monti Sibillini
versante umbro